

# IL PIANETA CHE SPERIAMO

*Ambiente, lavoro, futuro.*  
#tuttoèconnesso



**LINEAMENTA**

Linee di preparazione  
per la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale  
dei Cattolici Italiani  
(Taranto 4-7 febbraio 2021)

# IL PIANETA CHE SPERIAMO

*Ambiente, lavoro, futuro.*

#tuttoèconnesso

## LINEAMENTA

Linee di preparazione  
per la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale  
dei Cattolici Italiani

(Taranto 4-7 febbraio 2021)

# IL PIANETA CHE SPERIAMO

*Ambiente, lavoro, futuro.*

#tuttoèconnesso

## LINEAMENTA

Linee di preparazione  
per la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale  
dei Cattolici Italiani

ISBN 978-88-7298-225-9

© Comitato Scientifico e Organizzatore  
delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani  
presso Conferenza Episcopale Italiana  
Tel. 06.66398229 - Fax 06.66398330  
settimanesociali@chiesacattolica.it - www.settimanesociali.it

*Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.*

Editato da EDIZIONI PALUMBI - Editoria della speranza  
Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo  
Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097  
www.edizionipalumbi.it • info@edizionipalumbi.it  
Facebook - Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

*Anno di pubblicazione 2019*

## L'ECOLOGIA INTEGRALE

**1.** La 49<sup>a</sup> Settimana Sociale prende l'avvio da un'affermazione più volte ribadita da papa Francesco: "Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura»" (LS 117, cfr. anche n. 128).

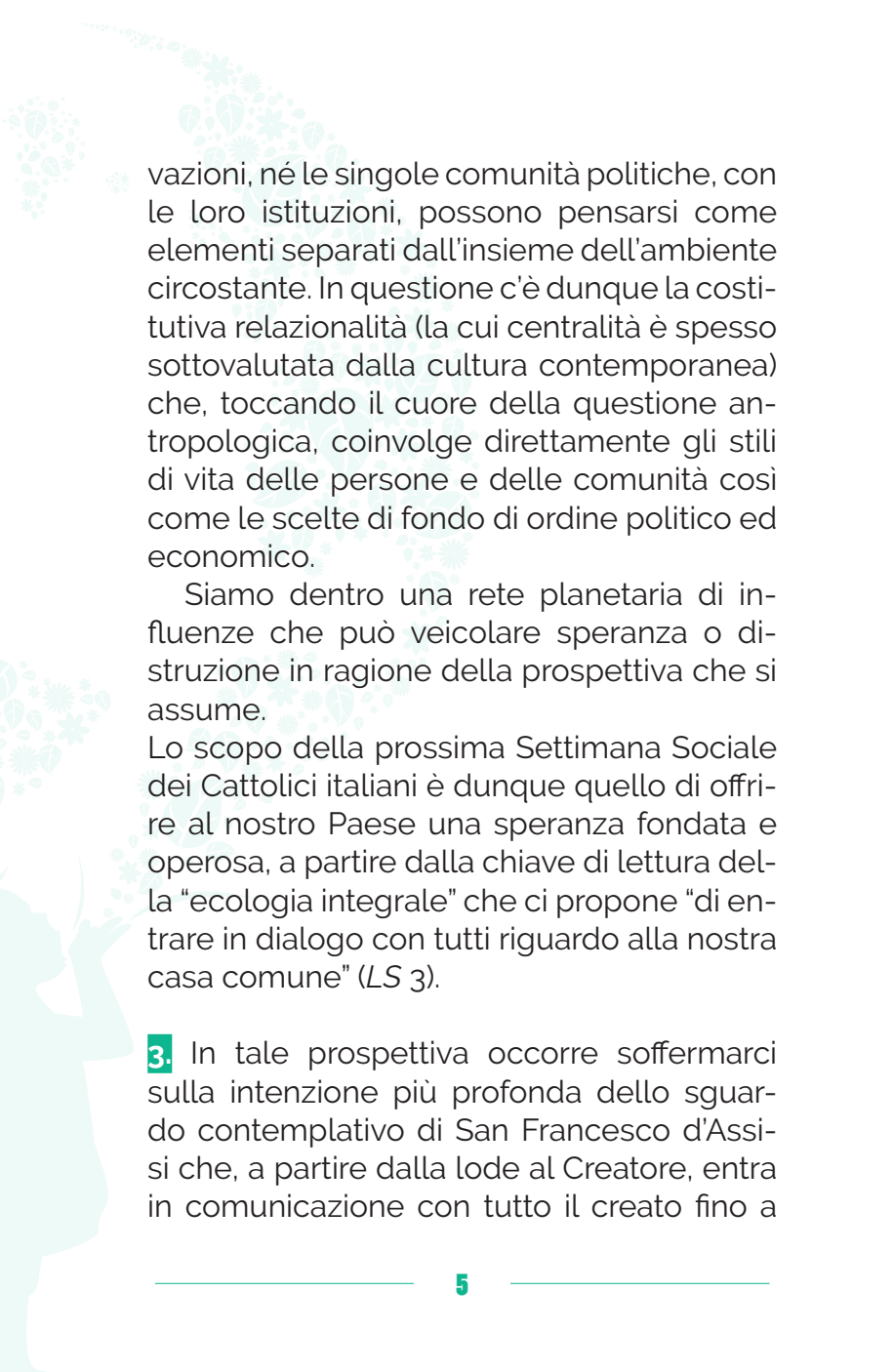
Parole che aiutano a discernere i segni dei tempi. Come allo scoppio della questione sociale ha avuto un peso determinante, non solo per il mondo cattolico, l'enciclica *Rerum Novarum* di papa Leone XIII, così oggi l'enciclica *Laudato si'* di Francesco assume un significato profetico e ne evidenzia tutta l'urgenza in termini di consapevolezza e di azioni coerenti. Mediante la prospettiva della "ecologia integrale", indica una direzione valida dal punto di vista culturale, scientifico ed operativo per il futuro del nostro pianeta.

Tale direzione è capace di illuminare i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, componendo quei temi che

spesso vengono presentati in maniera conflittuale: sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, dimensione globale contro quella locale. Per superare questi dualismi occorre un punto di vista più alto, di tipo culturale e spirituale, capace di abbracciare i vari aspetti che sono contemporaneamente in gioco. Ciò sarà possibile operando tutti insieme attraverso uno sguardo "contemplativo", l'unico in grado di imprimere alla realtà umana, sociale, politica ed economica una direzione che componga aspetti vitali che da soli si presentano in termini conflittuali.

**2.** L'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, nel solco del magistero sociale degli ultimi Pontefici e del Patriarca Ecumenico Bartolomeo (cfr. LS 3-9), ha aperto un cammino di speranza per tutte le persone di buona volontà e per la casa comune che abitiamo.

La lode per l'opera della creazione e la profezia che ne denuncia le ferite ci indicano non solo una chiave di lettura, ma un cammino concreto pieno di speranza per il pianeta che vogliamo e per le persone che lo abitano. Nulla, né il singolo individuo con le sue esigenze, né la tecnica con le sue inno-



vazioni, né le singole comunità politiche, con le loro istituzioni, possono pensarsi come elementi separati dall'insieme dell'ambiente circostante. In questione c'è dunque la costitutiva relazionalità (la cui centralità è spesso sottovalutata dalla cultura contemporanea) che, toccando il cuore della questione antropologica, coinvolge direttamente gli stili di vita delle persone e delle comunità così come le scelte di fondo di ordine politico ed economico.

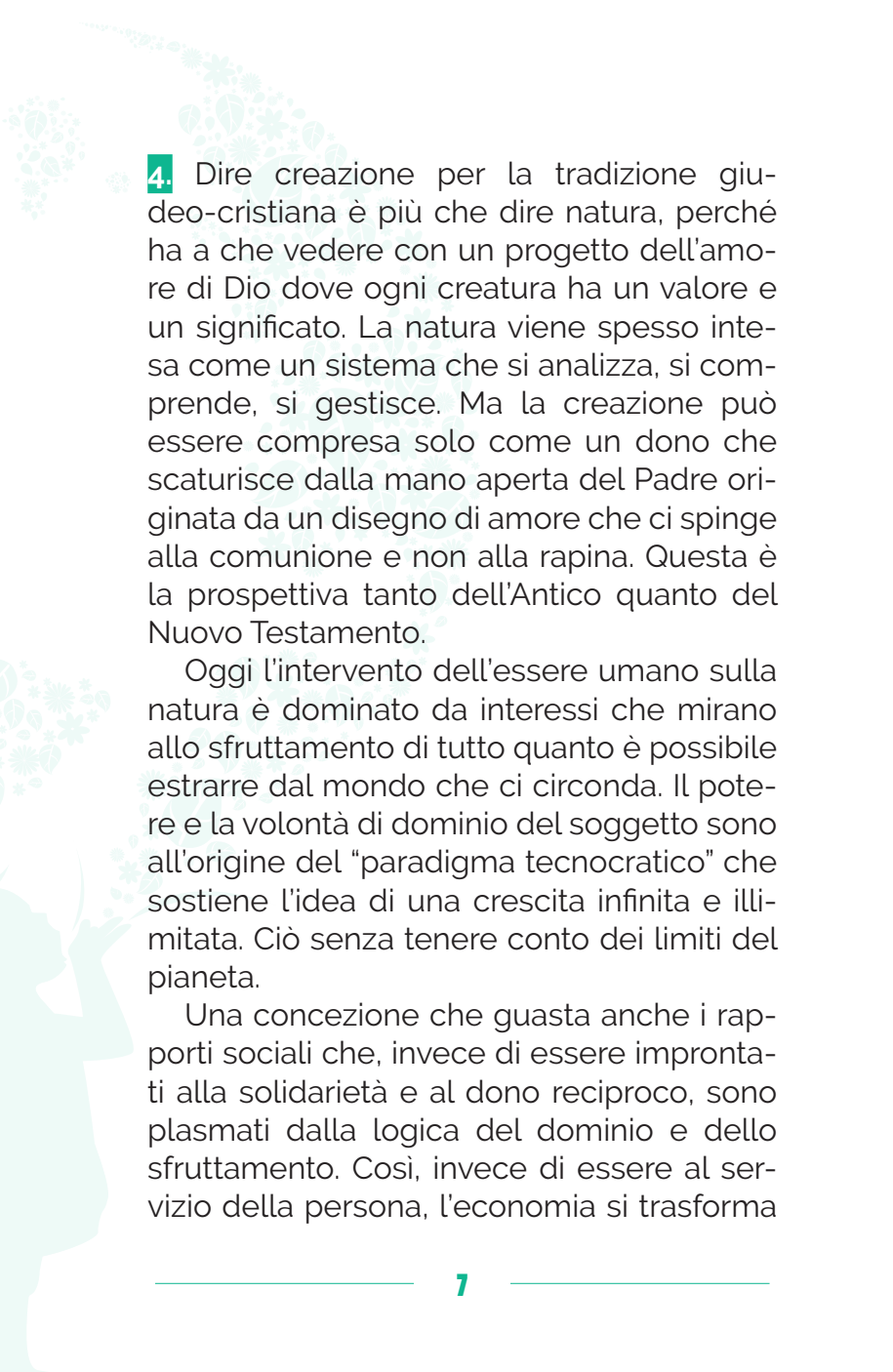
Siamo dentro una rete planetaria di influenze che può veicolare speranza o distruzione in ragione della prospettiva che si assume.

Lo scopo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici italiani è dunque quello di offrire al nostro Paese una speranza fondata e operosa, a partire dalla chiave di lettura della "ecologia integrale" che ci propone "di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune" (LS 3).

**3.** In tale prospettiva occorre soffermarci sulla intenzione più profonda dello sguardo contemplativo di San Francesco d'Assisi che, a partire dalla lode al Creatore, entra in comunicazione con tutto il creato fino a

sentire il dovere di prendersi cura di tutto ciò che esiste, riconoscendo “la natura come uno splendido libro nel quale Dio ci parla e ci trasmette qualcosa della sua bellezza e della sua bontà” (LS 12). Per cui “il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode” (*ibid.*). Lo è alla luce dalla sapienza cristiana basata sulla “Teologia della creazione”, che prende origine dall'azione della Trinità costituita da “relazioni sussistenti” piene di amore. Questa è la ragione ultima dell'unità dell'universo e dell'esigenza di comunione presente tra le persone.

Tutto è connesso significa che “tutto è in relazione” e che proprio tale relazione è costitutiva della realtà, non la creiamo noi, ma ci precede e ci spinge a riconoscerla e a difenderla quando la divisione interviene a deturparla e soprattutto a farla brillare in un rapporto fraterno tra di noi e con l'ambiente. La dimensione profetica che si fa voce del “grido della terra e del grido dei poveri” (LS, 49), ci sollecita alla denuncia che precede l'impegno appassionato perché risplenda il volto ferito della realtà.



**4.** Dire creazione per la tradizione giudeo-cristiana è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende, si gestisce. Ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre originata da un disegno di amore che ci spinge alla comunione e non alla rapina. Questa è la prospettiva tanto dell'Antico quanto del Nuovo Testamento.

Oggi l'intervento dell'essere umano sulla natura è dominato da interessi che mirano allo sfruttamento di tutto quanto è possibile estrarre dal mondo che ci circonda. Il potere e la volontà di dominio del soggetto sono all'origine del "paradigma tecnocratico" che sostiene l'idea di una crescita infinita e illimitata. Ciò senza tenere conto dei limiti del pianeta.

Una concezione che guasta anche i rapporti sociali che, invece di essere improntati alla solidarietà e al dono reciproco, sono plasmati dalla logica del dominio e dello sfruttamento. Così, invece di essere al servizio della persona, l'economia si trasforma




in vero e proprio idolo, fino a diventare una "economia che uccide". Ecco perché è falso pensare che tutte le problematiche del mondo, compresa quella della miseria, si risolveranno semplicemente con la crescita quantitativa. Il mercato, da solo, non è in grado di garantire lo sviluppo umano integrale, e soprattutto non è attento alle dinamiche necessarie per generare inclusione sociale, come già affermato da Benedetto XVI nell'enciclica ***Caritas in Veritate***<sup>1</sup>. Quando l'uomo si sente al centro dell'universo, rifiutando ogni riferimento esterno alla sua propria azione, dà origine alla logica dell'usa e getta.

**5.** Nella cornice disegnata dalla ***Laudato si'***, la 49<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici italiani si focalizzerà in modo particolare sul rap-



<sup>1</sup> Si veda tutto il capitolo III della *Caritas in veritate* ed in particolare il n. 35 dove Benedetto XVI espone i limiti del mercato. "Infatti il mercato, lasciato al solo principio dell'equivalenza di valore dei beni scambiati, non riesce a produrre quella coesione sociale di cui pure ha bisogno per ben funzionare. *Senza forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca, il mercato non può pienamente espletare la propria funzione economica.* Ed oggi è questa fiducia che è venuta a mancare, e la perdita della fiducia è una perdita grave. (...) È interesse del mercato promuovere emancipazione, ma per farlo veramente non può contare solo su se stesso, perché non è in grado di produrre da sé ciò che va oltre le sue possibilità. Esso deve attingere energie morali da altri soggetti, che sono capaci di generarle".



porto tra economia ed ecologia, tra ambiente e lavoro, tra crisi ambientale e crisi sociale. Ci ricorda il Papa nel già citato n. 49: "non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente". Ed ancora: "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura" (LS 139). Le affermazioni di Papa Francesco sulla "ecologia umana" (LS 155) indicano un punto di vista non appena economico ed ecologico ma umano-spirituale.

**6.** La scelta di evidenziare un tale rapporto si accompagna alla scelta di **Taranto come città in cui si svolgerà la prossima Settimana Sociale**. Proprio la città pugliese è infatti luogo emblematico nel quale queste due dimensioni - quella dell'ambiente e quella del lavoro - sono state spesso vissute secondo un ingiusto conflitto. Qui sono eclatanti il "debito sociale" (LS 30) e ancor più il


“debito ecologico” (LS 51) di cui parla Papa Francesco. Ancora oggi, c'è chi afferma che le esigenze della difesa dell'ambiente e della salute debbano essere perseguite in modo unilaterale; ma questo acuirebbe i problemi occupazionali e sociali, specie in un contesto già vulnerabile come quello meridionale. Insieme a Taranto, secondo i dati dell'ISPRA

del 2018, in Italia ci sono 41 siti SIN, cioè siti gravemente inquinati, ad elevato rischio sanitario. Questi fanno capo al Ministero dell'ambiente ed altri 17 sono a carico alle regioni. Il cammino urgente da percorrere è quello di una sostenibilità socio-ambientale nella prospettiva di una vera “ecologia umana”.

## **LA VIA C'È, È SCRITTA NELLA SAPIENZA DELLA CREAZIONE**

**7.** D'altra parte alle stesse conclusioni arriva oggi buona parte della ricerca più accreditata, oltre che le pratiche che tanti uomini e donne stanno già realizzando in tutto il mondo.

Se colleghiamo i risultati e le conoscenze di frontiera delle diverse scienze sociali



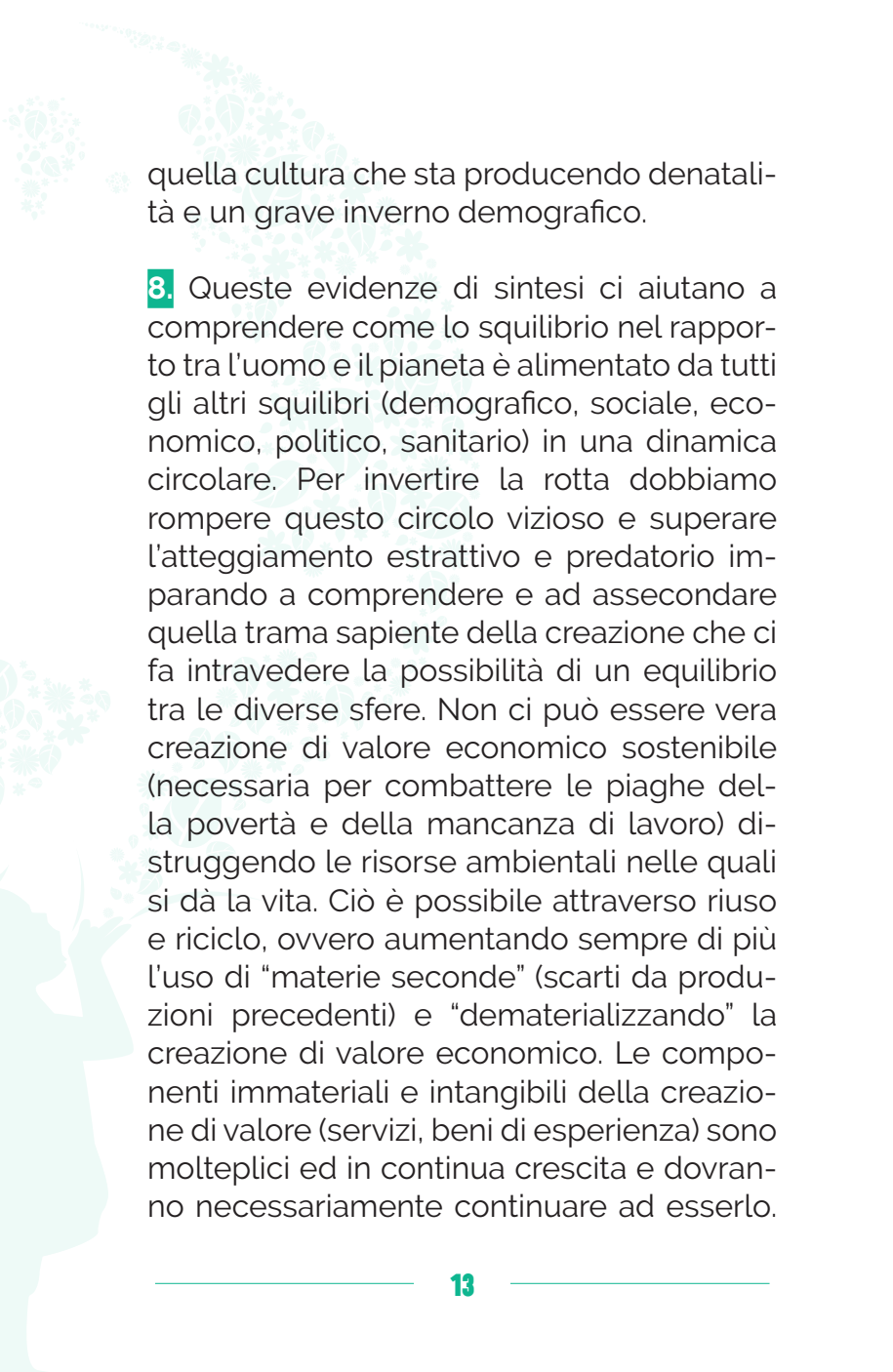
e naturali scopriamo infatti una fitta rete di interdipendenze, connessioni, potenziali circoli virtuosi che lasciano intravedere la trama della sapienza della creazione. Pur non disponendo di tutti gli elementi e non avendo scoperto tutte le connessioni ci accorgiamo tuttavia che esiste una potenziale armonia tra tutte le sfere del vivere. Armonia che abbiamo purtroppo abbandonato arrivando ad una situazione nella quale gli scompensi di una dimensione alimentano quelli delle altre. Tutto ciò è accaduto in parte perché, all'origine della rivoluzione industriale, eravamo molto lontani dalla consapevolezza dei limiti del pianeta così che i modelli economici che l'hanno accompagnata non ne hanno tenuto minimamente conto. Oggi tocchiamo questi limiti e ci rendiamo conto che una creazione di valore economico senza riguardo per la sostenibilità sociale ed ambientale produce gravi squilibri che mettono a rischio la stessa vita umana sulla Terra.

Basti pensare che circa un quarto dei beni prodotti dall'umanità dalla nascita di Cristo ad oggi è stata prodotta dopo l'anno 2000. Un'accelerazione impressionante che ci fa capire come non ci sia altra scelta che rendere l'economia e la società del fu-

turo sostenibili e “circolari” dal punto di vista ambientale. La transizione ecologica da avviare deve avere come obiettivo quello di disallineare la creazione di valore economico dalla distruzione di materie prime, dall'emissione di anidride carbonica ed altre sostanze inquinanti. Ad oggi gli squilibri su una dimensione non fanno che produrre ed alimentare nuovi squilibri sulle altre. L'inquinamento e l'emergenza climatica sono responsabili, secondo le stime delle Nazioni Unite, di circa 6 milioni di morti premature ogni anno nel pianeta.<sup>2</sup>

Le emergenze climatiche e il riscaldamento globale rendono insopportabile la pressione antropica soprattutto nella fascia subtropicale del pianeta dove non a caso si concentrano gran parte dei conflitti. Le tensioni per l'accesso alle risorse alimentano estremismi e imponenti flussi migratori che a loro volta producono reazioni difensive nelle aree più ricche e temperate del pianeta. La povertà alimenta le tensioni demografiche e la sovrappopolazione, mentre, al converso, nei Paesi temperati e ricchi, la mancanza di apertura e di accoglienza è figlia e alimenta

•••••  
<sup>2</sup>[http://www.nationalgeographic.it/ambiente/2019/03/15/news/le\\_minacce\\_ambientali\\_mettono\\_a\\_rischio\\_la\\_salute\\_umana-4335829/](http://www.nationalgeographic.it/ambiente/2019/03/15/news/le_minacce_ambientali_mettono_a_rischio_la_salute_umana-4335829/)



quella cultura che sta producendo denatalità e un grave inverno demografico.

**8.** Queste evidenze di sintesi ci aiutano a comprendere come lo squilibrio nel rapporto tra l'uomo e il pianeta è alimentato da tutti gli altri squilibri (demografico, sociale, economico, politico, sanitario) in una dinamica circolare. Per invertire la rotta dobbiamo rompere questo circolo vizioso e superare l'atteggiamento estrattivo e predatorio imparando a comprendere e ad assecondare quella trama sapiente della creazione che ci fa intravedere la possibilità di un equilibrio tra le diverse sfere. Non ci può essere vera creazione di valore economico sostenibile (necessaria per combattere le piaghe della povertà e della mancanza di lavoro) distruggendo le risorse ambientali nelle quali si dà la vita. Ciò è possibile attraverso riuso e riciclo, ovvero aumentando sempre di più l'uso di "materie seconde" (scarti da produzioni precedenti) e "dematerializzando" la creazione di valore economico. Le componenti immateriali e intangibili della creazione di valore (servizi, beni di esperienza) sono molteplici ed in continua crescita e dovranno necessariamente continuare ad esserlo.

Invertire la rotta vuol dire anche arrestare il degrado delle aree da cui provengono i flussi migratori, riducendo le cause di conflitto sociale.

Il lavoro - nelle quattro dimensioni per le quali si sono impegnati tutti i partecipanti alla 48<sup>a</sup> Settimana Sociale, ovvero la libertà, la creatività, la partecipazione e la solidarietà - è parte centrale della nuova e ineludibile prospettiva dell'ecologia integrale. Solo il lavoro di ricerca, di sviluppo e sperimentazione, di creatività imprenditoriale, di formazione di nuove competenze consentirà una transizione equilibrata e attenta agli effetti collaterali. Il lavoro in tutte le sue forme è interrogato dalla necessità di evitare o almeno limitare gli impatti distruttivi nelle diverse fasi progettuali, realizzative, distributive e di smaltimento sostenibile di ciò che residua dai processi produttivi. Dalla "riconciliazione" tra ecologia ed economia stanno nascendo nuove figure professionali, nuove competenze, nuove imprese, dunque nuovo lavoro. La scuola e il circuito dell'istruzione e della formazione andranno arricchiti di sensibilità, competenze, metodologie didattiche in gran parte da inventare. Tutto ciò apre

al lavorare prospettive nuove, quantitative e qualitative. Soprattutto per voi che siete più giovani.


**9.** L'inversione della rotta passa in maniera decisiva attraverso il cambiamento degli stili di vita. L'uomo che consuma compulsivamente trovando in questo un surrogato alla povertà di senso, che vive sulla propria pelle e sulla propria salute le conseguenze di questi squilibri, deve cedere il passo all'uomo in sintonia e in relazione con Dio e con la trama della sapienza della creazione che riscopre una "ricca sobrietà" (cfr. *LS 222*) ed è in grado di valorizzare tutto ciò che rende la propria vita generativa e ricca di senso. Allo stesso tempo, la sfida della sopravvivenza della specie umana e del pianeta, la sfida della sostenibilità, non può essere vinta senza un contributo importante e crescente della tecnologia e delle nuove scoperte che ci aiuteranno a identificare tutte quelle opportunità, connessioni e circoli virtuosi tra diversi circuiti e meccanismi naturali che renderanno la sostenibilità possibile.

**10.** Se il sentiero virtuoso e la direzione di marcia da prendere sono in un certo sen-




so tracciati e noti, resta la questione fondamentale sulla capacità dell'umanità di muovere con decisione e successo in questa direzione. Siamo oggi un po' come il surfista che si muove nell'incavo di un'onda gigantesca. Sappiamo in che direzione dobbiamo andare e muoviamo in quella direzione, ma non sappiamo se saremo abbastanza abili e veloci per evitare di essere travolti.

Per vincere la sfida abbiamo assoluto bisogno della capacità di discernere e costantemente connettere i quattro grandi ambiti della sostenibilità - ambientale, sociale, culturale, normativa. Ma allo stesso tempo, abbiamo assoluto bisogno dell'ausilio di quattro mani. Sappiamo che la mano "invisibile" del mercato (che in realtà non è affatto il risultato spontaneo dello scontro e della composizione degli appetiti individuali ma una sofisticata infrastruttura sociale costruita sulla base di moltissime regole, legali e non) da sola non può farcela. E che la "seconda mano" delle istituzioni benevolenti che stabiliscono la giusta combinazione di regole e di incentivi monetari e fiscali per indirizzare gli attori economici verso la sostenibilità fa fatica per moltissime ragioni a svolgere il proprio compito come dovrebbe.



Prima questione tra tutte, non esistono istituzioni mondiali in grado di imporre il rispetto di un accordo sulle emissioni inquinanti tra i diversi stati e dunque ci si affida al libero accordo tra paesi sovrani che non sempre si realizza e produce effetti.

Proprio per questo motivo, sarà decisivo il contributo della "terza e quarta mano", quella di imprese e di imprenditori "più ambiziosi" e capaci di guardare non solo al profitto ma anche all'impatto sociale ed ambientale, chiamate ad una sempre maggiore responsabilità, e quella della cittadinanza attiva di tutte le persone di buone volontà.



Ciò vuol dire che la soluzione non potrà arrivare dall'alto per opera di un sovrano illuminato, di un *deus ex machina* benevolente. Il progresso nella direzione giusta ha bisogno del contributo di ciascuno di noi, di una conversione delle nostre scelte e dei nostri stili di vita. Con un segnale deciso che aiuterà e darà anche il consenso e la forza politica necessaria alle istituzioni più benevolenti e lungimiranti per costruire nuove regole virtuose.

La dottrina sociale ha da tempo fatto propria la consapevolezza dell'importanza della quarta mano (quella della cittadinan-

za attiva) nell'epoca della globalizzazione.<sup>3</sup> Come si legge nella *Laudato si'*, "Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale". È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo.

**11.** Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. «Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico» (LS 206). Se da domani iniziamo a "votare col portafoglio", premiando quelle aziende all'avanguardia nella capacità di creare valore economico in modo ambientalmente e socialmente sostenibile, il mercato premierà l'innovazione giusta e la sostenibilità diventerà sempre più economicamente conve-

<sup>3</sup> *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* 358-259; *Laudato si'* 165, 206; *Caritas in veritate* 51, 144-145; *Oeconomicae et pecuniarie quaestiones* 33-34.



niente. I quattro ostacoli al raggiungimento di questo traguardo sono la consapevolezza del potere che abbiamo, le informazioni che spesso ci mancano per scegliere, la capacità di coordinare le nostre decisioni e scelte e la possibilità che i prodotti alla frontiera della sostenibilità siano meno convenienti dal punto di vista del prezzo. È confortante vedere che la recente esplosione dei fondi d'investimento etici e responsabili stanno facendo diventare il voto col portafoglio dei gestori del risparmio una prassi consolidata e quasi di maggioranza. Gli attori della finanza sono consapevoli del loro potere, informati, muovono masse importanti di risparmio coordinando automaticamente le decisioni di tanti piccoli risparmiatori e hanno costruito prodotti che non sono più "costosi" di quelli tradizionali. E hanno ben compreso che l'irresponsabilità sociale ed ambientale di alcune imprese è un rischio (anche per la redditività dei loro investimenti) da cui proteggersi. La Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose stanno dando il loro contributo costruendo veicoli d'investimento coerenti con i propri valori e principi e con la sostenibilità.

C'è bisogno di uno scatto in avanti nei comportamenti di consumo simile a quello che sta accadendo in finanza. Il cambiamento può arrivare se ci impegniamo tutti nella rimozione dei quattro ostacoli favorendo consapevolezza, informazione e coordinamento delle scelte. È questa la via per arrivare all'auspicato "cambiamento di mentalità" di cui già parlava la ***Caritas in Veritate***, in modo tale che "la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti" (CV 51).

## IL CAMMINO SINODALE

**12.** Se tutto è in relazione, allora anche il metodo adottato dovrà essere coerente. Riprendendo e sviluppando l'esperienza positiva della Settimana sociale di Cagliari, ci si propone dunque di adottare un metodo sinodale, coinvolgendo nella preparazione, nella realizzazione e nel dopo Settimana le chiese locali, ma anche le associazioni particolarmente quelle dedicate ai temi dell'ambiente e del lavoro, le istituzioni educative,

scientifiche, accademiche e politiche.

Non un rapporto formale tra una varietà di enti dedicati alla formazione, allo sviluppo e alla tutela dell'ambiente, ma un impegno corale di tutti, particolarmente delle persone e dalle località ferite dal disastro ambientale per dare una risposta ad un fatto vitale che riguarda ciascuno di noi: il destino del pianeta ed il nostro futuro. E' in gioco la possibilità stessa della nostra vita futura e della nostra casa comune.

**13.** Ciò comporta uno stile di coinvolgimento di persone realmente interessate, a cominciare dai più giovani. Voi giovani, percependo come prioritaria la questione dell'ambiente e della qualità del lavoro, siete i più consapevoli della necessità di dare inizio da subito ad una "transizione ecologica", in vista della generazione di un nuovo modello di sviluppo capace di andare al di là delle tante distorsioni che abbiamo sopra ricordato. Voi giovani come protagonisti insieme agli adulti di una nuova corresponsabilità nella Chiesa e nella società.

**14.** Per queste ragioni, il cammino verso le giornate di Taranto dovrà svilupparsi come

un percorso inclusivo, dinamico e generativo. Abbiamo imparato dall'esperienza di Cagliari che la forza del percorso delle Settimane Sociali si svela nella bellezza attrattiva di un itinerario elaborato e costruito insieme, mettendo insieme fatiche ed entusiasmi, limiti e visioni, idee ed esperienze che solo un metodo autenticamente sinodale è capace di sintonizzare e sincronizzare: siamo anche convinti che la forza di tale percorso è misurata dalla cura nel tenere dentro diverse sensibilità e competenze in questa grande e appassionata ricerca del dare forma e concretezza ad un nuovo modello di sviluppo. Perché la stessa idea di sviluppo che alimenta questa nostra ricerca è quella di una vocazione, di una realizzazione e compimento che riguarda ciascuna persona così come ciascun territorio. Tutti sono "capaci" di sviluppo, quando esso è inteso come un percorso di valorizzazione dei propri talenti che diventa più autentico nella logica della fraternità, della condivisione e della solidarietà. Ascoltare e promuovere la partecipazione di tutti è un elemento qualificante che richiede in primo luogo il gusto del fare strada insieme, di stringere relazioni significative, vale a dire quella "mistica del vivere

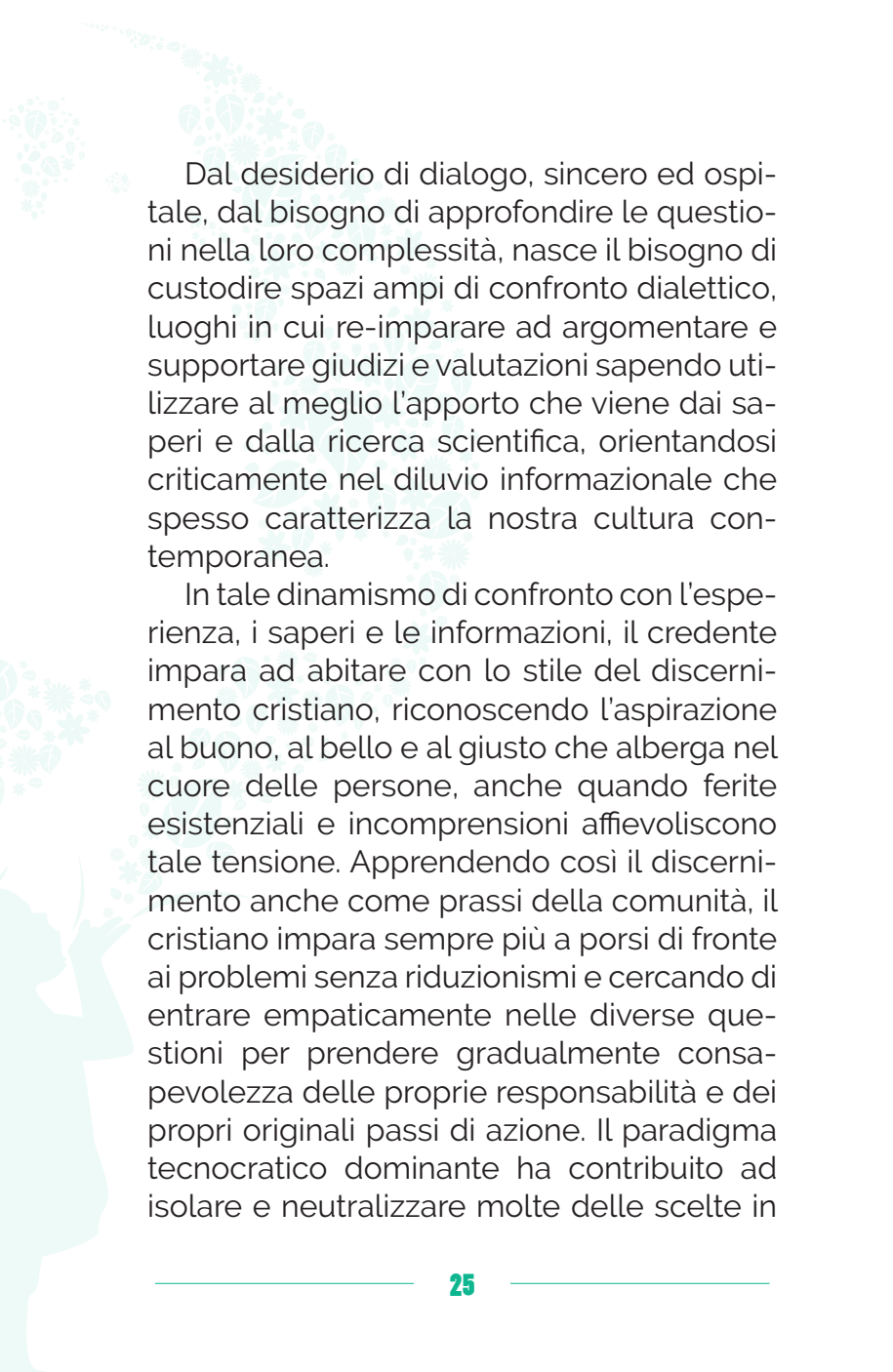
insieme" (EG 87) che deve sempre più caratterizzare lo stile della Chiesa in uscita.

**15.** Sappiamo infatti che, come credenti, non siamo soli in questa ricerca. Sono tante le esperienze e le iniziative che troviamo accanto a noi, talvolta basta alzare lo sguardo nell'ambito della nostra città altre volte sarà necessario fare il giro del mondo anche grazie ai formidabili strumenti tecnologici di cui disponiamo, per accorgerci che il bene è sempre all'opera e che ci sono testimonianze straordinarie di trasformazione e di innovazione sociale. Per questo vogliamo dedicarci a stabilire o rinsaldare sentieri di alleanza e azione comune con quanti si sono già da tempo attivati, o si stanno attivando, per entrare in dialogo con tutti (LS 3), per elaborare nuove strategie e costruire nuovi strumenti per la custodia della casa comune. Nell'impegno e nella responsabilità di tanti altri, cerchiamo di scorgere con stupore i semi del Vangelo che ci precedono sempre edificando continuamente il Regno di Dio in mezzo a noi. Per questo riconosciamo la priorità della conversione ecologica globale (LS 5; 210-221) e del lavoro spirituale che essa chiede nel ripensare complessiva-



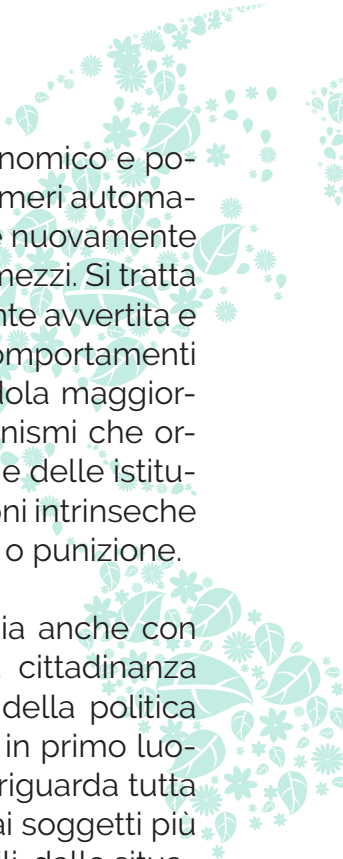
mente e completamente tante delle prassi e dei percorsi pastorali, iniziando dalle parrocchie che dovranno sentirsi coinvolte pienamente nel cammino di preparazione della Settimana. Perché a partire dai territori e dalle comunità che in essi abitano, in cui le persone vivono e sperimentano il desiderio di un cambiamento e di una trasformazione, la prospettiva della Settimana sociale possa essere sentita come uno stimolo alla ricerca, un metodo a misura di ciascuno, un'opportunità di autentica conversione pastorale. Siamo pertanto consapevoli che in questo tempo diventa prioritario generare nuovi processi, rimettendo in moto intelligenza e passione, fiducia e talenti, progetti e cantieri. Per quello che vi proponiamo è soprattutto un metodo di lavoro che può costituire la trama di quella che – ne siamo certi – potrà svilupparsi come un fecondo itinerario di partecipazione.

**16.** Siamo peraltro convinti che proprio l'enciclica *Laudato si'* costituisca la fondamentale piattaforma che incoraggia e sostiene questo lavoro di ricerca comune e di sperimentazione sociale: da essa abbiamo intuito le coordinate che ci consentono di disegnare il nostro metodo di lavoro.




Dal desiderio di dialogo, sincero ed ospitale, dal bisogno di approfondire le questioni nella loro complessità, nasce il bisogno di custodire spazi ampi di confronto dialettico, luoghi in cui re-imparare ad argomentare e supportare giudizi e valutazioni sapendo utilizzare al meglio l'apporto che viene dai saperi e dalla ricerca scientifica, orientandosi criticamente nel diluvio informativo che spesso caratterizza la nostra cultura contemporanea.

In tale dinamismo di confronto con l'esperienza, i saperi e le informazioni, il credente impara ad abitare con lo stile del discernimento cristiano, riconoscendo l'aspirazione al buono, al bello e al giusto che alberga nel cuore delle persone, anche quando ferite esistenziali e incomprensioni affievoliscono tale tensione. Apprendendo così il discernimento anche come prassi della comunità, il cristiano impara sempre più a porsi di fronte ai problemi senza riduzionismi e cercando di entrare empaticamente nelle diverse questioni per prendere gradualmente consapevolezza delle proprie responsabilità e dei propri originali passi di azione. Il paradigma tecnocratico dominante ha contribuito ad isolare e neutralizzare molte delle scelte in




campo sociale (ma anche economico e politico) pretendendo di ridurle a meri automatismi. Occorre pertanto saldare nuovamente l'ordine dei fini con quello dei mezzi. Si tratta di accogliere l'istanza fortemente avvertita e diffusa di maggiore etica nei comportamenti pubblici e privati, ma inserendola maggiormente nei dispositivi e meccanismi che organizzano la vita della società e delle istituzioni, operando sulle motivazioni intrinseche più che sui sistemi di controllo o punizione.

**17.** Tale prospettiva si sostanzia anche con un recupero del valore della cittadinanza attiva e dell'amicizia civica e della politica con una visione ampia vissuta in primo luogo come servizio al bene che riguarda tutta la comunità. Occorre partire dai soggetti più fragili, dai territori più vulnerabili, dalle situazioni marginali che in una logica di inclusione possono diventare risorsa per lo sviluppo integrale di tutti, imparando quella "saggezza nascosta" che solo i poveri sanno insegnare (CV 171). Per questo nella Settimana Sociale di Taranto, intendiamo assumere la prospettiva e la voce delle giovani generazioni, che ora più di ogni altra categoria sociale, attendono ed "esigono" giustamente

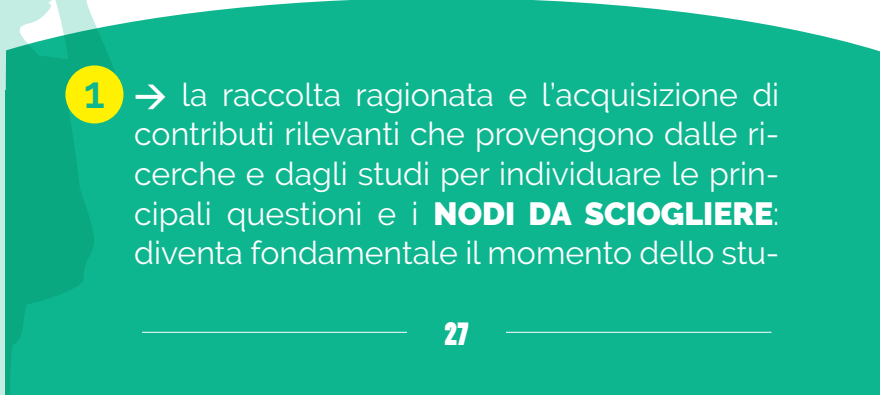


un cambiamento (LS 13) e che noi vogliamo riconoscere come veri protagonisti nella ricerca di soluzioni e nuove vie percorribili.

Essa è guidata, prima che da ragioni tecniche, dalla fiducia nelle persone, nella loro capacità di bene, nella possibilità che gli esseri umani hanno di “scegliere il bene e rigenerarsi” (LS 205). Per questo rivelano la loro importanza le grandi scelte politiche, a livello globale e locale, compiute da istituzioni e organizzazioni, così come i piccoli gesti che diventano segni di bene all'opera (LS 215).



**18.** Alla luce di tutto questo, per sviluppare il cammino preparatorio verso Taranto 2021 proponiamo di impegnarci e impegnarvi con passione, voglia di apprendere e di incidere nelle nostre comunità percorrendo **CINQUE PISTE DI LAVORO:**



**1** → la raccolta ragionata e l'acquisizione di contributi rilevanti che provengono dalle ricerche e dagli studi per individuare le principali questioni e i **NODI DA SCIogliere:** diventa fondamentale il momento dello stu-

dio e dell'analisi che si arricchisce dei diversi e articolati contributi che provengono tanto dalla ricerca scientifica quanto dai saperi accumulati nelle diverse esperienze di impegno sociale. Sono frutto del confronto e del dialogo franco ed aperto che scaturisce nel servizio al bene comune, grazie ad una diffusa e socializzata azione di condivisione delle principali questioni e delle sfide più urgenti;

**2** → l'ascolto delle persone e la contemplazione dei volti e delle storie cui daremo spazio per il **RACCONTO**: vogliamo sempre partire dalle persone concrete, dalle storie che narrano sempre drammaticamente non solo le "gioie e le speranze, tristezze ed angosce", ma rivelano anche le potenzialità e le intuizioni di una resilienza che è radicata nelle domande di bene, di giustizia e di verità che albergano nel cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo;

**3** → la ricerca e rilettura di **BUONE PRATICHE** già presenti - nei nostri territori ma anche nel mondo - nel campo della sostenibilità, dell'economia e della finanza circolari e delle soluzioni creative nella prospettiva


dell'ecologia integrale: si tratta di costruire non già un semplice repertorio di progetti e percorsi concreti ed efficaci, ma anche di apprendere e riflettere continuamente in modo ragionato da essi, di riconoscere la capacità di valorizzare le risorse per attivarle secondo una visione e una mobilitazione consapevole e paziente;

**4** → le **NUOVE VISIONI DI FUTURO** che vengono concepite soprattutto dai giovani di oggi. Mettere al centro le nuove generazioni vuol dire in primo luogo imparare a fidarsi dello sguardo e della forza creativa dei giovani, della loro capacità di saper immaginare un futuro differente, di mettersi in cammino con un'energia trasformativa che si proietta in avanti, affrontando le sfide come una possibilità di crescita e di sintesi ulteriore. L'evento *Economy of Francesco*, in cui il Papa raduna ad Assisi giovani economisti ed imprenditori di tutto il mondo a riflettere su come dare una nuova anima all'economia, sarà un punto di partenza per portare queste nuove visioni dentro la Settimana Sociale e nel cammino della Chiesa italiana;

**5** → una sintesi di **PROPOSTE** concrete da condividere con tutti sia sul piano personale degli stili di vita e della conversione ecologica che su quello delle politiche pubbliche e del dialogo istituzionale: il percorso della Settimana Sociale intende alimentare un rinnovato impegno per il bene comune, alimentato dal contributo di quanti vogliono mettersi in gioco personalmente e orientato ad ampliare lo spazio della partecipazione e dell'azione civica e politica, rigenerando le forme e gli strumenti della democrazia.

Decisivo e sfidante in questo cammino sarà la ricerca dei registri comunicativi più adeguati per agevolare la partecipazione alla costruzione della Settimana Sociale prima, durante e soprattutto dopo le giornate centrali di Taranto.

**SI PREVEDONO TRE MOMENTI PREPARATORI A LIVELLO NAZIONALE:** uno al **Nord**, uno al **Centro** e uno al **Sud** e **una rete di incontri regionali** proposti dalle Commissioni ed Uffici regionali per i problemi sociali, la giustizia, la pace e la custodia del creato.



Accanto a questi ci saranno **incontri con il mondo accademico**, delle **imprese**, del **sindacato** e particolarmente con i **giovani**, lasciandosi provocare dal loro grido per la salvezza del nostro pianeta. I mezzi e i relativi linguaggi che si utilizzeranno non potranno non tener conto della **innovazione tecnologica**, essenziale per una **produzione eco-compatibile**, nonché delle nuove mappe e delle nuove tendenze dei consumi mediatici delle persone.

La **selezione delle fonti d'informazione** e di approfondimento, la **lettura critica** e la produzione di contenuti e metodologie nuovi per i media tradizionali e le piattaforme e le reti digitali caratterizzeranno la 49<sup>a</sup> Settimana sociale.

Nell'**era biomediatca** i contenuti di qualità debbono essere veicolati e distribuiti mediante più canali contemporaneamente: uno sforzo decisivo per la consapevolezza e la formazione delle persone, per la comunicazione dei frutti che matureranno lunghe le cinque piste di lavoro, per generare impatti positivi e di lunga durata.



Il ***Pianeta che speriamo*** è una scommessa urgente ed entusiasmante. ***L'ambiente, il lavoro, il futuro*** del Pianeta sul quale ci è stato donato di vivere potranno conoscere nuove armonie. Partendo dal riconoscere che *#tuttoèconnesso*. E che ciò comporta nuove responsabilità e nuovi orizzonti per ciascuno.

† Mons. Filippo Santoro  
*per il Comitato Scientifico e Organizzatore  
delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani*



[www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it)



DEI SETTIMANE SOCIALI  
CATTOLICI ITALIANI



Scarica la APP  
per iOS e ANDROID

ISBN 978-88-7298-225-9



9 788872 982259

€ 2.00